

# La PA bocciata in hi-tech

*Aica-Sda Bocconi: l'ignoranza costa al Paese 280 mln*

**C**osta al Paese ogni anno 280 milioni di euro l'ignoranza informatica dei dipendenti della PA centrale. A rivelarlo l'ultimo rapporto stilato da Aica in collaborazione con la Sda-Bocconi che ha censito 900mila adetti. Di questo solo il 60% è informatizzato. Un dato sconcertante, soprattutto se si tiene conto che un uso efficiente del pc aumenta la produttività del 29%.

---

SERVIZIO  
A PAGINA **DODICI**

**Corriere delle Comunicazioni**  
**19 gennaio 2009**  
*(dalla prima pagina)*

# PA bocciata in informatica L'ignoranza costa 280 mln

Camussone (Sda-Bocconi): «Interventi ad hoc genererebbero vantaggi per 835 mln di euro

Gli addetti con patente europea del pc registrano aumenti di produttività del 29%

Il ritorno sugli investimenti in formazione su base triennale è pari al 1500% a fronte di costi pari circa a 300 euro procapite

FEDERICAMETA

**L'**ignoranza informatica del personale della Pubblica amministrazione di casa nostra costa. E tanto. A rivelarlo lo studio "L'ignoranza informatica: il costo nella Pubblica amministrazione centrale (Pac)", condotto da Aica (Associazione italiana l'informatica e il calcolo automatico) in collaborazione con Sda-Bocconi su 900mila addetti della Pac. Nello specifico, il rapporto rileva che l'impreparazione informatica degli impiegati della sola Pac costa al Paese circa 280 milioni di euro. "I dipendenti informatizzati sono circa il 60% dell'organico, ovvero circa 500mila unità - puntualizza **Franco Camussone, il docente Sda Bocconi**, che ha guidato il team di ricerca

- In una prospettiva siffatta gli effetti di questa sorta di digital divide genera costi annui pari a 1439 euro per addetto per un ammontare totale, appunto, di 280 milioni di euro".

Un prezzo troppo alto da pagare, soprattutto in tempi di crisi economica quando la parola d'ordine è "risparmiare". "Interventi di formazione ad hoc - continua Camussone - contribuirebbero a

generare vantaggi complessivi pari a 835 milioni per l'intero settore, oltre ad aumentare sensibilmente la produttività del sistema stesso".

Dopo la lotta ai dipendenti "fannulloni" si inaugura la lotta ai dipendenti "poco digitali"? Forse la provocazione è eccessiva. Certo è però che l'uso inefficiente o scarso dei Pc e di altre tecnologie informatiche rappresenta un grande freno nelle strategie di innovazione di una PA che mostra sempre di più le corde di un sistema inefficiente, non in grado di venire incontro alle esigenze di cittadini e imprese.

"Abbiamo effettuato test specifici per misurare gli effetti della formazione sulla produttività, ottenendo risultati sorprendenti - rivela **Fulvia Sala, responsabile Progetti e ricerche di Aica** -. Il dato più importante è quello relativo ai vantaggi della formazione in termini di incremento della produttività: i 650 impiegati sottoposti al test, sia prima sia dopo la formazione (un corso Ecdl-Patente europea del computer, ndr), hanno fatto registrare non solo un incremento del 29% delle conoscenze pratiche del personale computer, ma anche e soprattutto

una riduzione media del 5% del tempo necessario per svolgere le rispettive mansioni. Riduzione pari a ben sei giorni all'anno". Questo risparmio di tempo viene stimato da Aica e Sda-Bocconi in 1374 euro di aumento del valore di produttività all'anno per singolo dipendente: un dato che, proiettato sull'intera popolazione degli impiegati informatizzabili della PA centrale, si traduce in un incremento di produttività stimabile in oltre 755 milioni di euro l'anno.

Lo studio ha rilevato anche il tasso di ritorno dell'investimento (Roi) su base triennale per interventi formativi. "Il valore ottenuto è notevole, ovvero pari al 1500% - commenta ancora Camussone -. La percentuale è risultante dal

rapporto tra benefici in termini di produttività nei tre anni (stimati in circa 4500 euro pro-capite) e i costi della formazione per conseguire la patente Ecdl (200-300 euro pro-capite). Il dato è certamente una stima indicativa, ma riesce comunque a dare la misura di come poche centinaia di euro per un corso di formazione di informatica di base possano avere un rendimento di gran lunga più

elevato di altri investimenti”.

Ad emergere dal rapporto anche la maggiore “sensibilità” mostrata dal settore pubblico rispetto al privato per quel che riguarda la formazione qualificata e certificata. “Ma la sensibilità non basta - dichiara ancora Camusone -. Quello che manca è una

strategia di investimento ad hoc per la formazione informatica dei dipendenti pubblici che risulta ancora troppo contenuta, soprattutto se la si mette in relazione con la possibilità per l’amministrazione pubblica di diventare modello di riferimento per lo sviluppo digitale per tutto il Paese”.

Un invito anche al ministro per la Pubblica amministrazione e Innovazione, Renato Brunetta, che del rilancio del sistema burocratico ha fatto il suo cavallo di battaglia. Ma non ci può essere innovazione vera senza investire anche nel capitale umano e nel valore della conoscenza. E di questo il ministro ne è consapevole. ■

